

MEDUSA FILM  
presenta

Un film di  
KIRK JONES

ROBERT DE NIRO

# STANNO TUTTI BENE

## EVERYBODY'S FINE

con  
DREW BARRYMORE  
KATE BECKINSALE  
SAM ROCKWELL

UFFICIO STAMPA  
Studio Lucherini Pignatelli

---

distribuzione



[www.medusa.it](http://www.medusa.it)

# STANNO TUTTI BENE

## I REALIZZATORI

Scritto e diretto da	KIRK JONES
Direttore della fotografia	HENRY BRAHAM, BSC
Costumi	AUDE BRONSON-HOWARD
Montaggio	ANDREW MONDSCHNEIN,
Scenografie	ANDREW JACKNESS
Musiche di	DARIO MARIANELLI
Direttori del casting	KERRY BARDEN e PAUL SCHNEE
Co-Produttore	NATHALIE PETER-CONTESSA
Produttori esecutivi	CRAIG J. FLORES
	MEIR TEPER
Produttori esecutivi	MIKE WEBER
	JOE ROSENBERG
	CALLUM GREENE
Prodotto da	GIANNI NUNNARI
	TED FIELD
Prodotto da	VITTORIO CECCHI GORI
	GLYNIS MURRAY

# STANNO TUTTI BENE

## GLI ATTORI

Frank Goode  
Rosie  
Amy  
Robert  
Jack  
Jeff  
Tom  
Colleen  
Jilly  
Mugger  
Dr. Ed  
David  
David da piccolo  
Amy da piccola  
Robert da piccolo  
Rosie da piccola  
Macellaio  
Vinaio  
Venditore al BBQ  
Fattorino  
Bigliettaio Amtrak  
Ragazza sul treno  
Donna anziana sul treno  
Alice  
Uomo al binario  
Prostituta  
Tassista #1  
Tassista #2  
Ragazzo al Diner #1 (94)  
Ragazzo al Diner #2 (86)  
Presentatrice TV  
Presentatore  
Donna per la strada a NY  
Uomo sull'autobus  
Scrittore  
Art Director  
Direttore d'orchestra  
Signora alla biglietteria  
Musicista  
Assistente al Greyhound  
Jean Goode  
Voice di Jean Goode  
Baby Max  
Assistente di volo  
Ragazza alla galleria d'arte

ROBERT DE NIRO  
DREW BARRYMORE  
KATE BECKINSALE  
SAM ROCKWELL  
LUCIAN MAISEL  
DAMIAN YOUNG  
JAMES FRAIN  
MELISSA LEO  
KATHERINE MOENNIG  
BRENDAN SEXTON III  
JAMES MURTAUGH  
AUSTIN LYSY  
CHANDLER FRANTZ  
LILY SHEEN  
SEAMUS DAVEY-FITZPATRICK  
MACKENZIE MILONE  
KENE HOLLIDAY  
EJ CARROLL  
LOU CARBONNEAU  
MANDELL BUTLER  
CAROLINE CLAY  
KATY GRENFELL  
LYNN COHEN  
JAYNE HOUDYSHELL  
WILLIAM J. SLINSKY, SR.  
KELLY MCANDREW  
JASON HARRIS  
JULIAN REBOLLEDO  
BEN LIFF  
HARVEY LIFF  
LYNN BLADES  
KEVIN COLLINS  
PATRICIA PHILLIPS  
KEVIN MARTIN  
BEN SCHWARTZ  
DEBARGO SANYAL  
SCOTT COHEN  
JACKIE CRONIN  
ERIKA BOSESKI  
ALLIE WOODS, JR.  
SONJA STUART  
MIMI LIEBER  
ETHAN & HARRISON MUNSCH  
KIRA VISSER  
MATTIE HAWKINSON

# STANNO TUTTI BENE

## SINOSI

Frank Goode (interpretato dall'attore premiato con l'Oscar Robert De Niro) ha dedicato tutta la vita alla famiglia, lavorando presso una fabbrica di cavi e risparmiando fino all'ultimo centesimo per mantenere i suoi cari. Ma poco dopo essere andato in pensione, Frank si rende conto di aver trascorso troppo poco tempo con i suoi quattro figli e decide che è giunto il momento di recuperare il tempo perduto.

Quando era ancora in vita, era sua moglie che manteneva i contatti con i figli, ma adesso che lei non c'è più, Frank capisce che spetta a lui tenerli d'occhio più da vicino e decide di riunire l'intera famiglia organizzando un barbecue per il fine settimana. Tuttavia, a mano a mano che si avvicina la data prevista, come capita ormai sempre più spesso al giorno d'oggi, tutti gli ospiti presentano delle ottime e plausibili scuse per non partecipare all'evento.

Nonostante il divieto del medico, Frank decide di affrontare la questione a modo suo: prepara la valigia e parte per un viaggio attraverso gli Stati Uniti con l'intenzione di fare una sorpresa ad ognuno dei suoi figli, per vedere con i suoi occhi il loro successo e la loro felicità.

Frank comincia facendo visita a David 'l'artista' che vive a New York, passando poi a sua figlia che 'è un pezzo grosso della pubblicità' e vive a Chicago, per andare poi da Robert 'il direttore d'orchestra' di Denver e finendo con Rosie la più piccola 'che fa la ballerina in un locale di Las Vegas': gli basterà poco per capire che i suoi ragazzi non sono così felici o realizzati come sua moglie gli aveva fatto credere.

Ma una volta rientrato a casa dal suo viaggio che si è concluso con una tragica rivelazione, Frank ha comunque la delicatezza e l'accortezza di dire alla moglie che nonostante tutto "stanno tutti bene."

Commedia commovente, "STANNO TUTTI BENE" presenta un quadro familiare fin troppo comune ai giorni nostri. Genitori e figli che vivono a centinaia di chilometri di distanza, troppo distratti dallo stress della vita moderna da non avere il tempo neanche per fare una telefonata e troppo presi dalla propria vita e dal proprio lavoro da non riuscire neanche a farsi visita reciprocamente.

Ispirato al film 'Stanno Tutti Bene' scritto e diretto dal regista premiato con l'Oscar Giuseppe Tornatore nel 1990, "STANNO TUTTI BENE" è interpretato da Robert De Niro, Drew Barrymore, Kate Beckinsale e Sam Rockwell. Il film è scritto e diretto da Kirk Jones ("Svegliati Ned," "Nanny McPhee-Tata Matilda"), ed è prodotto da Gianni Nunnari, Ted Field, Vittorio Cecchi Gori e Glynis Murray. I produttori esecutivi sono Craig J. Flores, Joe Rosenberg, Mike Weber, Callum Greene, e Meir Teper. La colonna sonora originale è stata composta dal vincitore dell'Oscar Dario Marianelli ("Espiazione," "Orgoglio e pregiudizio"), completata da un brano originale scritto per il film, da Sir Paul McCartney.

# STANNO TUTTI BENE

## IL FILM

***“Non so cosa vi stia succedendo ragazzi.  
Raccontavate sempre tutto a vostra madre mentre a me non dite mai niente.”***  
■ Frank Goode

Nessuna famiglia è perfetta. Anzi più una famiglia sembra perfetta maggiori sono le probabilità che abbia degli scheletri nell'armadio, e i Goode non sono di certo un'eccezione. Frank Goode si è ammazzato di lavoro per mantenere la famiglia e per aiutare i figli a realizzare le proprie aspirazioni e quindi non c'è nulla di strano se ora che ha raggiunto i 60 anni si rende conto che il tempo è volato e che non ha visto i suoi figli crescere. Frank è talmente desideroso di recuperare il tempo perduto e di riallacciare i rapporti con i suoi figli che intraprende un lungo viaggio attraverso il continente anche se dopo pochi giorni capisce che le notizie e le informazioni che sua moglie gli riferiva su di loro servivano solo a farlo stare tranquillo e a proteggerlo dalla brutte notizie che li riguardavano.

Non è un caso che un film incentrato sul tema della famiglia sia stato realizzato in un paese che esalta l'importanza dei valori famigliari – l'Italia. Il film originale infatti è stato scritto e diretto da Giuseppe Tornatore dopo l'incredibile successo e l'Oscar vinto con “Nuovo Cinema Paradiso.”

Da quando aveva letto la sceneggiatura originale in italiano circa vent'anni fa, il produttore, Gianni Nunnari (“The Departed,” “300,” “Shutter Island”) non aveva mai smesso di pensare a come avrebbe potuto trasportare nel vasto paesaggio americano quel padre e quella famiglia così italiani nati dall'immaginazione di Tornatore, trasformando il film in una commovente commedia americana. E proprio per questo aveva comprato i diritti sul film sperando, un giorno o l'altro, di tornare a raccontare la stessa storia partendo da un punto di vista e da una sensibilità diversi.

Ma per uno strano scherzo del destino, ci è voluto un Inglese affinché il meccanismo si mettesse in moto. E' stato solo quando Nunnari ha visto la fortunata commedia di successo “Svegliati Ned,” che ha capito che lo sceneggiatore e regista Kirk Jones, con il suo stile prettamente inglese, aveva il giusto mix di umorismo sottile e emozioni profonde necessario per affrontare un nuovo adattamento di “Stanno Tutti Bene” e di conseguenza gli ha mandato una copia della sceneggiatura di Tornatore.

Dopo aver scritto e diretto “Svegliati Ned” – che è stato il secondo maggior successo commerciale (rispetto al budget) a livello mondiale dell'anno - Jones ha diretto “Nanny McPhee-

Tata Matilda” per la Universal Working Title scritto e interpretato da Emma Thompson. Ma nel 2007 era già alla ricerca di un altro progetto.

“Cercavo da tempo il mio primo progetto americano anche se al tempo stesso ero desideroso di scrivere e a dirigere di nuovo qualcosa di mio. Con questo voglio dire che intendevo arrivare negli Stati Uniti con un progetto del quale mi sentissi parte integrante e attiva piuttosto che lavorare ad un progetto di uno studio che era già stato sviluppato da qualcun altro e che era passato per le mani di dozzine di sceneggiatori. Volevo lavorare con la stessa semplicità con la quale avevo realizzato ‘Svegliati Ned.’”

“Trovare il progetto giusto è un po’ come comprare una casa; e infatti come capita per le case, è l’istinto che ti dice che hai trovato ciò che fa per te e lo stesso è successo con questo film: dopo qualche minuto di visione del film originale in italiano, ho provato una profonda empatia con una storia capace di commuovermi e di farmi ridere al contempo. E’ una storia semplice ma appassionata al tempo stesso,” conclude Jones.

E aggiunge Nunnari: “Un giorno Kirk mi ha chiamato e mi ha detto che era intenzionato a dirigere STANNO TUTTI BENE e che avrebbe voluto partecipare alla realizzazione sin dall’inizio, attingendo alla sua creatività e scrivendo una nuova sceneggiatura partendo dall’idea del film originale. E Kirk ha scritto una sceneggiatura che non era semplicemente una tragi-commedia interpretata da bizzarri personaggi ma ha raccontato un grande viaggio americano. La maniera di esprimersi di Kirk è meravigliosa perché è profondamente umana.”

Racconta Jones, “Ho visto il film originale solo tre volte perché non volevo limitarmi a tradurlo o a rifare la stessa versione in una lingua diversa; non era questo il mio desiderio e non era certamente questo ciò che Tornatore si aspettava da me. Quello che desideravo era scrivere un film che fosse mio. E la cosa che mi interessava di più era il tema della famiglia che è naturalmente il tema più universale del mondo.”

Ma Jones era pienamente consapevole della sfida che lo aspettava visto che si accingeva a scrivere un road movie americano essendo invece di nazionalità inglese. “Non volevo mettermi al lavoro senza essere preparato come si deve e quindi ho preso un aereo per New York e poi ho viaggiato in giro per gli Stati Uniti, un po’ come fa Frank nel film, dormendo in motel economici, viaggiando sugli autobus della linea Greyhound e sui treni Amtrak e chiacchierando con gli occasionali compagni di viaggio. Viaggiare da soli è la maniera migliore per entrare nell’anima di un paese, per incontrare altre persone e stabilire un contatto con loro. Ho scattato quasi 2.000 fotografie e registrato circa 1.000 interviste con chiunque fosse disposto a chiacchierare con me, dai tassisti agli impiegati dei motel, passando per gli eccentrici personaggi che ho incontrato sugli

autobus. Ed è da questi incontri che sono venute la maggior parte delle idee che ho messo nel film: dai cavi del telefono, ai personaggi eccentrici a quelli reali, fino alla valigia con le rotelle.”

Forse è stato proprio il punto di vista da straniero di Jones a rendere la sceneggiatura unica. Commenta il produttore esecutivo Callum Greene: “Essendo Inglese, Kirk guarda da una prospettiva e da un punto di vista diverso tante cose che noi americani diamo per scontate. Trova la bellezza anche nella quotidianità di una famiglia qualunque, cosa che a noi forse potrebbe sfuggire.”

### **La famiglia come tema universale**

Avendo tre figli, Jones si è immedesimato perfettamente nella storia di un padre che desidera solo dare il meglio ai propri figli ma che sa anche che essere genitori è una cosa molto complessa dal punto di vista emotivo.

Spiega Jones, “Qualunque padre può immedesimarsi nelle emozioni conflittuali che prova Frank quando si rende conto di aver dedicato troppo poco tempo ai propri figli e alla famiglia solo perché era costretto a fare gli straordinari per garantirgli un futuro. E’ interessante notare che con tutti i progressi tecnologici compiuti negli anni più recenti, trovare il giusto equilibrio tra lavoro e famiglia resta uno dei problemi maggiori che i moderni genitori devono affrontare. Frank faceva i doppi turni in fabbrica, uscendo di casa prima che i figli si svegliassero e tornando a casa quando erano già a letto. E negli anni non è cambiato nulla: l’avvento dei computer, della posta elettronica, degli SMS e dei telefoni cellulari ha solo diffuso l’idea che siamo sempre raggiungibili, che possiamo lavorare sempre, che siamo sempre collegati e che possiamo essere in due posti al tempo stesso, ma al tempo stesso ci ha privati della possibilità di rilassarci completamente e di concentrarci almeno ogni tanto solo sulla famiglia e sulle cose che contano veramente.”

Jones è stato anche profondamente colpito dal risveglio di Frank e da come affronta la consapevolezza che forse i suoi figli non sono poi così perfetti.

“I figli non sono fatti per essere perfetti, e neanche le famiglie lo sono. La cosa fondamentale in ogni famiglia è crescere, imparare e diventare più tolleranti con gli anni che passano e questo vale sia per i genitori sia per i figli. Ma spesso le aspettative nei confronti dei figli sono esagerate soprattutto ai giorni nostri. Alcuni genitori spingono i propri figli a leggere, a scrivere, a suonare uno strumento quando sono ancora molto piccoli. Il numero crescente di esami e test che i bambini piccoli devono superare a scuola, le scadenze, gli obiettivi da raggiungere non lasciano ai ragazzini il tempo per riposarsi, per ascoltare le favole o per fare un sonnellino. Durante il mio viaggio in giro per gli Stati Uniti ho parlato con diverse persone del mito del Sogno Americano ai giorni nostri e dell’idea che tutto sia possibile a patto di lavorare sodo. Ho chiesto

spesso se i figli, in questa cultura, non rischiano di nutrire delle aspettative esagerate circa il loro futuro.”

“Ho iniziato esaminando le aspirazioni che ha Frank per i suoi figli. Frank ha sempre amato i figli e ha sempre desiderato il meglio per loro; avrebbe voluto vederli realizzare i propri sogni ma il suo desiderio era talmente forte che i figli si sono sentiti in un certo senso quasi costretti a riuscire e questo li ha portati a vantarsi dei loro successi – in realtà mai ottenuti – pur di farlo contento.”

“Credo che siano tanti i genitori che si aspettano troppo dai propri figli. L’unica colpa di Frank è desiderare il meglio per i suoi figli e con il suo atteggiamento ha sempre cercato di ispirarli perché voleva che raggiungessero la cima ma purtroppo il risultato è che oggi loro sono convinti di averlo deluso perché non hanno ottenuto il successo che lui sperava per loro.”

### **L’incontro con De Niro**

Robert De Niro è stato l’unico attore al quale Jones ha pensato per il ruolo di Frank Goode e nel 2007 si è recato appositamente a New York con la produttrice Glynis Murray per incontrarlo per la prima volta.

Ricorda Jones, “Ero leggermente nervoso perché sapevo che di lì a poco avrei incontrato uno dei più grandi attori di tutti i tempi ma la cosa più importante è che ero molto consapevole che avrei avuto una sola occasione e che non potevo sprecarla. Ma dopo qualche minuto con lui, mi sono rilassato completamente e guardandolo non ho più avuto alcun dubbio: solo lui poteva interpretare Frank Goode, e in quel momento ho sperato che anche lui la pensasse così.”

“Bob si è dimostrato particolarmente interessato all’idea di utilizzare persone vere e di improvvisare alcune scene con dei non attori. Bob è soprattutto un papà e quindi si è lasciato coinvolgere totalmente dal progetto, perché è riuscito subito ad immedesimarsi a livello emotivo e ad affrontare al meglio il tema universale della paternità,” commenta Jones.

Jones si è fidato ciecamente della produttrice Glynis Murray, con la quale aveva lavorato per “Svegliati Ned” e “Nanny McPhee-Tata Matilda,” e lei da parte sua è stata molto soddisfatta per come Jones ha sviluppato la sceneggiatura. “Kirk ha sfruttato questa occasione per fare proprie le emozioni rappresentate da Tornatore e ricollocarle nel paesaggio americano,” commenta la produttrice. “Credo che abbia messo in primo piano soprattutto il tema universale del rapporto tra genitori e figli che è uguale in Gran Bretagna, in America, in Italia, in India o ovunque nel mondo. Uno dei temi più forti del film è l’amore mal indirizzato. In un certo senso Frank ha sempre avuto



delle aspettative un po' esagerate per i figli e questo ha fatto sì che loro, nel tentativo di soddisfarlo, si siano invece allontanati da lui e dal suo amore, creando anche dei fraintendimenti. Tuttavia si capisce chiaramente che alla base di tutto c'è un grande amore reciproco. E' un tema potente e credo che saranno tanti coloro che rivedranno la propria famiglia.”

Le emozioni e la forza della sceneggiatura sono emersi subito nella prima lettura fatta con De Niro e degli amici attori a New York. Ricorda Jones, “E' stata un'occasione speciale e credo anche unica. Non posso dilungarmi troppo su quell'incontro perché è stata una lettura privata e tale deve restare ma coloro che vi hanno partecipato la ricordano come un'esperienza molto forte dal punto di vista emotivo.”

### **L'incontro con Jones**

“Kirk mi è piaciuto subito e parecchio,” ricorda De Niro. “Quando mi ha fatto vedere tutte le fotografie che aveva scattato ho capito subito che c'era qualcosa di speciale in lui e che il suo film sarebbe stato qualcosa di speciale per il semplice fatto che c'era lui e indipendentemente dal risultato finale. Poi ho visto ‘Svegliati Ned’ ed è stata una rivelazione. Da quel momento in poi, abbiamo solo ragionato sulla tempistica.”

De Niro ha anche visto il film originale di Tornatore ma ci ha messo poco a capire che quello che voleva fare Jones andava in una direzione totalmente diversa. “Il film di Tornatore mi è piaciuto molto ma si tratta di uno stile totalmente diverso da quello di Jones. E' un film più intenso e stilizzato e l'interpretazione di Mastroianni è tutta un'altra cosa rispetto al “mio Frank” conclude De Niro.

La cosa che ha maggiormente influenzato l'interpretazione di De Niro è stata la sua esperienza di padre. “Posso facilmente identificarmi con la storia e con il personaggio,” commenta De Niro. “E posso capire facilmente quello che Frank vive e prova per i figli ed è questo che ha reso il film così interessante ai miei occhi.”

Una volta sul set, De Niro ha sfruttato anche i dettagli più insignificanti del suo personaggio per mettere in primo piano la necessità e il desiderio di Frank di sentirsi amato dai suoi figli. Osserva Glynis Murray: “Se guardi De Niro nella scena al supermercato, quando cammina con la borsa della spesa o quando durante il viaggio scatta le fotografie e poi ripone con attenzione la macchina fotografica nella sua custodia dentro la borsa, sono certa che saranno in tanti ad esclamare: ‘Questo somiglia proprio a mio padre!’ E' immediato immedesimarsi con lui.”

Ma De Niro è stato anche incuriosito e attratto dall'approccio di Jones. "E' una storia molto vera, ma è anche surreale; c'è un non so che di espressionista nello stile e nelle idee di Kirk", osserva l'attore.

E mentre i figli di Frank sono tutti dei professionisti, Frank proviene da un ambiente operaio visto che ha lavorato per anni in fabbrica, occupandosi del rivestimento dei cavi che attraversano il paese per trasmettere le conversazioni telefoniche da un luogo all'altro, il che rende il tutto ancora più ironico e doloroso soprattutto quando il suo telefono smette praticamente di squillare. Secondo De Niro, la vera priorità di Frank, ciò che conta veramente per lui è sentire di essere il capofamiglia, colui che mantiene la famiglia con il proprio lavoro e spera che tutti i sacrifici compiuti vengano interpretati come una forma d'amore.

I temi universali affrontati dal film hanno colpito ugualmente il resto degli attori e dei membri della troupe, molti dei quali hanno attinto alle proprie esperienze personali che hanno messo al servizio di STANNO TUTTI BENE.

Jones ricorda il casting e i provini: "Prima di questo film non avevamo mai fatto piangere nessuno durante un provino o un colloquio di lavoro ma posso dire in tutta tranquillità che uno su quattro di tutti coloro che ho incontrato (attori o membri della troupe), quando ha cominciato a parlare della sua famiglia, dei genitori, dei figli e della sceneggiatura, è scoppiato in lacrime. E' stata una cosa talmente costante che alla fine è diventata una specie di barzelletta e mi sono ritrovato spesso insieme alla produttrice Glynis a consolarli e a rassicurarli che la loro reazione era piuttosto comune. E per la prima volta nella mia carriera mi sono reso conto di quanto sia potente l'argomento famiglia per tanta gente. All'inizio dell'intero processo mi è stato chiesto chi secondo me sarebbe andato a vedere un film di questo genere e io ho risposto dicendo che non pensavo che ci sarebbe stato qualcuno desideroso di vederlo .... tranne coloro che avevano dei genitori, o dei fratelli, delle sorelle o dei figli....."

Drew Barrymore, che interpreta la figlia di Frank Rosie, riassume la questione in questi termini: "E' chiaro che non tutti stanno bene nella famiglia Goode ma è quello che succede nella famiglie di oggi; hanno tutti una facciata ed è questo il cuore della storia. I Goode alla fine capiscono che non è necessario che 'stiano tutti bene' ma che ciò che conta è che 'stiano tutti vivendo a pieno la propria vita'. Essere una famiglia vuol dire volersi bene anche quando le cose vanno male, quando si soffre e non solo quando succedono cose belle che rendono tutti felici. I momenti migliori per una famiglia sono quelli in cui si respira onestà e sincerità."

### **La scelta dei componenti della famiglia**

Una volta che De Niro ha accettato la parte, Jones ha iniziato a mettere insieme il resto della famiglia. “Scegliere gli attori per interpretare i membri di una stessa famiglia può essere veramente problematico perché ci sono dei requisiti di base da rispettare oltre ad una certa alchimia tra affini della quale bisogna tenere conto. Non volevo assolutamente creare la famiglia perfetta, ma intendevo portare sullo schermo una famiglia reale, e quindi desideravo una sorella maggiore che fosse un po’ autoritaria e prepotente, mentre la più giovane doveva essere la più vulnerabile, e via dicendo...”

Per il ruolo di Rosie, la ballerina che apparentemente fa la bella vita a Las Vegas, Jones ha pensato a Drew Barrymore, che non è soltanto una delle attrici più richieste del momento ma che è anche una cineasta, avendo prodotto il film “Charlie’s Angels” e avendo debuttato dietro la macchina da presa con la commedia “Whip It.” “Potrei guardarla per ore mentre recita,” commenta Jones. “Ha una bellezza fuori dal comune e davanti alla macchina da presa è molto rilassata. Credo che con lei il pubblico si senta rilassato e a proprio agio perché l’ha letteralmente vista crescere sullo schermo.”

Per quanto riguarda Drew Barrymore, è stata attratta soprattutto da un elemento: Kirk Jones. “Mi sono molto commossa leggendo la sua sceneggiatura,” commenta l’attrice. “Ha uno stile molto visivo ma anche molto emotivo. E in questo film affronta un tema che è una vera e propria epidemia a livello globale: la tendenza delle famiglie a nascondere i problemi e a far finta che vada tutto bene. E’ un film che parla del ritrovarsi e della comunicazione ed è per questo che l’ho trovato molto intrigante. Crescendo resti scioccata da come le persone si allontanano e da quanto sia difficile trovare del tempo per la famiglia e gli amici. E ho apprezzato molto l’intenzione di Kirk di parlare proprio di queste cose perché ritengo che siano molto importanti.”

L’attrice ha anche apprezzato molto il numero di ballo e canto che Rosie cerca di mettere su per suo padre. “Rosie cerca di mettere su un numero per il padre perché sa che lui è molto orgoglioso che la sua bambina abbia realizzato i propri sogni e quindi anche se ha molte difficoltà, cercherà di non farglielo capire,” spiega Drew Barrymore. “Rosie tenta di fare la cosa giusta ma come sua sorella e i suoi fratelli, è prigioniera di un circolo vizioso che deve necessariamente essere spezzato.”

Barrymore racconta che il suo personaggio ha preso vita quando ha iniziato a lavorare con gli altri attori. “Odio le finte famiglie Hollywoodiane nelle quali gli attori fanno una sola lettura insieme e già si credono una vera famiglia,” commenta l’attrice. “Ma questa volta è stato diverso perché abbiamo trascorso molto tempo insieme e in questa maniera si è sviluppato fra di noi un palpabile affetto.”

Continua l'attrice: "Ho adorato interpretare il ruolo della sorella di Kate Beckinsale. E' una persona meravigliosa e una grandissima attrice e quindi è stato facile lavorare con lei. Avevo già interpretato diversi film con Sam Rockwell e devo confessare che è sempre un enorme piacere lavorare con lui. Per quanto riguarda Robert De Niro, ho capito subito che non avrei mai potuto chiamarlo 'Bob,' e quindi ho cominciato a rivolgermi a lui chiamandolo 'Papà D.' Volevo riuscire a conoscerlo abbastanza bene per far sì che le mie emozioni apparissero naturali sullo schermo."

Kate Beckinsale, l'attrice inglese conosciuta per film quali "Pearl Harbor," "Van Helsing" e "Snow Angel," ha avuto un'esperienza simile interpretando Amy, la dirigente pubblicitaria che nasconde al padre alcuni dettagli importanti sulla sua vita coniugale. "Credo che siamo riusciti a sentirci una vera famiglia," osserva l'attrice. "Eravamo tutti molto coinvolti dalla storia. Forse non abbiamo vissuto tutti le stesse esperienze ma i segreti di famiglia, il tentativo di proteggere i propri genitori e i rapporti tra fratelli sono cose nelle quali ognuno di noi può immedesimarsi. Soprattutto per Bob e il suo coinvolgimento è avuto un effetto positivo su tutti noi."

Beckinsale osserva che quando Frank arriva nella spettacolare casa di Amy, super moderna e disegnata da un architetto di grido, si rende conto che quella casa da rivista non riflette affatto ciò che succede lì dentro. "Frank fa una sorpresa alla figlia e arriva in un momento di crisi e allora Amy comincia a mentire e entra in una spirale dalla quale non riesce ad uscire," commenta l'attrice. "Credo che per Amy sia particolarmente difficile lasciarsi andare visto che è l'unica della famiglia ad avere avuto successo sul lavoro. I suoi fratelli e sua sorella sono tutti degli artisti, mentre lei è sempre stata una persona responsabile, pragmatica e lavoratrice. E vuole che suo padre veda solo questo di lei."

E' stato facile, racconta la Beckinsale, entrare nella dinamica padre e figlia grazie ai sentimenti che De Niro è riuscito a scatenare in lei. "Abbiamo tutti percepito che in lui c'era qualcosa di speciale che ricordava ad ognuno di noi il rispettivo padre," spiega l'attrice. "E non dipende dal suo aspetto o da quello che fa, ma dalla sua miscela di forza e vulnerabilità che hanno ricordato a tutti noi – e anche a chi veniva a trovarci di tanto in tanto sul set – il proprio papà."

Per rendere le cose ancora più autentiche, la vera figlia di Beckinsale, Lily Mo Sheen, interpreta Amy da ragazzina. "Lily viene sempre con me quando lavoro ma un giorno mi è arrivata una telefonata nella quale mi chiedevano di portarla per un provino," ricorda l'attrice. "Ho pensato che non fosse una buona idea perché lei ha uno smaccato accento inglese e sarebbe stato assai complicato imitare l'accento Americano. Ma lei ha superato il provino a pieni voti, anzi lo ha trovato molto facile."

Beckinsale era molto preoccupata il giorno in cui sua figlia, al debutto sul grande schermo, avrebbe dovuto lavorare subito con De Niro. Ricorda l'attrice: "Ero letteralmente paralizzata dal terrore per lei..... ma lei era tranquillissima e alla fine delle riprese ha detto: 'E' stato magnifico ma avrei preferito farlo con qualche attore famoso, tipo George Clooney.'"

Come Barrymore e Beckinsale, Sam Rockwell, che interpreta il figlio di Frank, Robert, ha apprezzato molto l'approfondita analisi che il film fa della famiglia moderna. "Sembra che al giorno d'oggi si siano tutti allontanati dai propri genitori," osserva l'attore. "Ma siamo comunque legati da un filo ed è per questo che il film è una specie di viaggio alla ricerca della propria anima."

Rockwell, conosciuto per le interpretazioni iconoclastiche in film quali "Confessioni di una mente pericolosa," "Il genio della truffa," "L'assassinio di Jesse James," e "Moon," è rimasto affascinato da Robert – che è riuscito a diventare adulto nascondendo al padre quello che fa nella vita. "Robert ha mantenuto il segreto per tutta la vita," racconta l'attore. "Dai racconti della madre, il padre si è fatto l'idea che Robert sia un compositore e un direttore d'orchestra – e Robert non ha fatto nulla per smontare la sua convinzione - ma in realtà è un percussionista. E quando Frank lo va a trovare, erano anni che non vedeva nessuno della famiglia."

Robert è anche il primo dei ragazzi a dire al padre di non aver avuto un'infanzia ideale. "E' il primo a dire la verità e ad affrontare Frank in maniera diretta," continua l'attore. "Ma anche Robert mente al padre riguardo al fratello David perché sono tutti d'accordo nel cercare di proteggere il padre da una notizia che potrebbe distruggerlo. Tuttavia, credo che comincino a rendersi conto che non ci si può spingere troppo oltre nel tentativo di proteggere i propri genitori."

Parlando dell'interpretazione di Rockwell, Glynis Murray osserva: "Lo abbiamo visto essere buffo, spaventoso e molto molto potente ma non credo che lo avevamo mai visto interpretare un personaggio così sensibile. E' una parte molto diversa dalle solite e credo che per lui sia stata un'occasione magnifica."

Tra Barrymore, Beckinsale Rockwell e De Niro è nato un bel rapporto prima dell'inizio delle riprese e Jones ha fatto in modo che l'atmosfera rilassata e tranquilla regnasse anche sul set. La sua decisione di girare in digitale gli ha permesso di lasciar andare la macchina da presa e di poter incoraggiare gli attori a non interrompersi e a ripetere le scene.

"Hanno tutti adorato il fatto di permettere agli attori di improvvisare e di continuare a girare, senza dover interrompere in continuazione," spiega il regista. "Così facendo gli attori non perdevano il ritmo che ritenevano giusto e autentico per una famiglia. L'unico lato negativo del girare così tanto è che dopo sei costretto a passare molto più tempo in sala montaggio per scegliere tra tutto quel

materiale. Ho guardato i giornalieri per tre settimane consecutive, 12 ore al giorno per essere certo di scegliere solo le scene migliori.”

## **Il viaggio**

Quando Frank Goode si mette in viaggio per andare a trovare i quattro figli ormai adulti, ritrova un qualcosa che non sapeva di aver perso: la sua famiglia. Frank si rende immediatamente conto che la moglie lo amava così tanto da sentirsi in dovere di proteggerlo da qualunque preoccupazione familiare, e da tutte quelle cose che sapeva lo avrebbero fatto stare male.

Durante il viaggio, con il tempo a disposizione per riflettere e con tante persone incontrate per strada con le quali parlare di qualunque cosa, Frank comincia a capire che se desidera che i suoi figli siano più onesti con lui, se vuole che comincino a parlargli più spesso e a condividere con lui sia le belle sia le cattive notizie, allora anche lui deve cominciare a cambiare.

Al centro del film c'è un viaggio emotivo e fisico. Jones racconta:, “Volevo che fosse chiaro che malgrado Frank scatti tante fotografie, un viaggio di scoperta come questo non si esaurisce in un bell'album di foto ma ha che fare con il cambiamento, con il ritrovarsi in situazioni insolite e scomode, e con il confrontarsi con degli estranei che hanno opinioni diverse dalle proprie.”

“Avevamo una sfida logistica da affrontare: avendo deciso di girare tutto il film nel Connecticut – per sfruttare tutti i vantaggi fiscali offerti dallo stato – abbiamo dovuto lavorare molto per far sì che pur non spostandoci mai, il viaggio attraverso il continente risultasse credibile.”

“Durante il mio viaggio in giro per il Paese ho cominciato a pensare ad un'attività o a un passatempo per Frank durante il viaggio che mi permettesse di inserire nel film i paesaggi mozzafiato che avevo visto di persona. E mentre pensavo a Frank e al film, guardando dal finestrino del treno che collega St. Louis a Kansas City mi sono accorto per la prima volta della presenza dei cavi del telefono davanti a me e ho colto immediatamente la deliziosa ironia insita nel fatto che Frank aveva contribuito a produrre i cavi mettono in comunicazione milioni di persone mentre lui aveva degli enormi problemi a comunicare con la sua famiglia.”

“Da quel momento ho cominciato a farci caso e mi sono accorto che il paesaggio americano è letteralmente disseminato di pali telegrafici e ogni volta che il treno o l'autobus attraversavano un luogo particolarmente bello, scattavo delle fotografie con i pali o i cavi in primo piano, che avrei poi inserito nel film nei momenti più opportuni. ”

Successivamente, i pali del telegrafo e i cavi telefonici sono stati filmati con una piccola macchina da presa della seconda unità e per farlo Jones è tornato di nuovo in alcune delle città visitate durante il suo viaggio alla scoperta degli Stati Uniti anche se questa volta era accompagnato dalla troupe.

La presenza dei pali sullo sfondo di paesaggi meravigliosi ha dato respiro al film e ha conferito l'idea del viaggio ma ciononostante Jones ha comunque dovuto affrontare il problema di fare assomigliare il Connecticut a decine di altri Stati che Frank visita nel suo viaggio. Per farlo ha chiesto al reparto creativo – guidato dal direttore della fotografia Henry Braham, che aveva già lavorato con lui per “Svegliati Ned” e “Nanny McPhee-Tata Matilda,” e dallo scenografo Andrew Jackness (“Killshot”) – di aiutarlo non solo a far passare il New England per tutti gli altri Stati ma anche a creare una storia che avesse l'impatto viscerale di un viaggio.

Spiega Braham: “Il tema del film non è solo come i genitori e i figli si relazionano tra di loro ma anche come un uomo esce dal proprio isolamento e ristabilisce i contatti con il mondo. E' un road movie, in un certo senso e quindi le ambientazioni che circondano i personaggi in ogni singola sequenza sono fondamentali.”

Braham e Jones hanno deciso sin dall'inizio di girare utilizzando una tecnologia digitale nuova di zecca: la macchina da presa Panavision Genesis. “Desideravamo fare un film sull'America contemporanea e per questo era necessario lavorare con mezzi moderni,” osserva Jones. “La scelta della tecnica ha avuto un impatto enorme sulla realizzazione del film e sul suo stile. Ci ha permesso di prendere delle situazioni comuni e ambientazioni urbane e di farli sembrare veramente bellissimi. Kirk si è veramente fidato di noi decidendo di girare in digitale ma credo che dal punto di vista visivo il risultato sia elettrizzante.”

“Il formato digitale non solo ci ha permesso di utilizzare degli obiettivi tradizionali che hanno contribuito all'aspetto del film ma ha anche richiesto l'uso della stessa frazione di luce prevista dalla 35 mm. Questo ho voluto dire meno tempo a disposizione per la preparazione e più tempo per girare ma anche che come unità potevamo muoverci molto più velocemente. Guardando il risultato finale, siamo riusciti a catturare delle scene incredibili utilizzando poco più della luce naturale anche dopo il tramonto. Abbiamo girato in stazioni degli autobus e della metropolitana, in vallate rocciose molto dopo il tramonto e i risultati sono l'assenza quasi totale di grana e scene molto naturali.”

Il direttore della fotografia era particolarmente entusiasta dal dover filmare il paesaggio rappresentato dal volto di Robert De Niro. “E' particolarmente interessante osservare la sua faccia perché riesci a leggere tutto quello che prova,” osserva Braham. “La macchina da presa adora De

Niro perché non c'è un solo momento in cui non c'è qualcosa nei suoi occhi che tu non desideri guardare. Ti rapisce.”

E mentre la squadra di Braham è partita per una spedizione di tre settimane per filmare i paesaggi ai quattro angoli del Paese, l'intero film è stato girato nello Stato del Connecticut. E questo ha implicato per lo scenografo Jackness, il cui lavoro sullo schermo è influenzato dalla sua carriera a teatro e all'opera, una sfida creativa piuttosto intrigante.

“E' stato molto importante ai fini narrativi cercare di far capire sempre dove si trovasse Frank durante il suo viaggio,” spiega Jackness. “Il mio lavoro è stato quello di collegare tra di loro 60 diversi luoghi accomunati da un singolo filo narrativo mentre Frank va dalla sua casa sulla costa est a New York, Chicago, Denver e Las Vegas e poi torna indietro. L'idea di base era avere dei mondi separati ma di trasformarli poi in qualcosa di unico.”

Jackness ha iniziato guardando le numerose fotografie scattate da Jones durante il suo famoso viaggio e dalla conoscenza di Frank Goode. “La cosa che mi ha colpito maggiormente di Frank nella sceneggiatura è che è totalmente isolato dal proprio ambiente. Il film comincia nel suo giardino, che è ispirato al suo senso della perfezione, ma poi quando parte per il viaggio ci rendiamo conto che è stranamente scollegato dal mondo che lo circonda. E solo verso la fine comincerà a cambiare.”

Ha anche lavorato a stretto contatto con Jones e Braham per scegliere i colori. “Abbiamo utilizzato dei toni neutri e molto caldi perché Frank è molto neutro – è un uomo che cerca di stabilire un rapporto con il mondo – ma aggiungendo degli sprazzi improvvisi di colori brillanti di tanto in tanto per evidenziare il contrasto tra ciò che succede nel paesaggio e ciò che succede nell'animo di Frank. La tecnologia digitale che abbiamo utilizzato ci ha permesso di regolare i toni a mano a mano che giravamo e questo è stato molto elettrizzante. I blu sono diventati più chiari e i neri sono diventati più incisivi e la cosa ha funzionato a meraviglia,” conclude Jackness.

Per la casa di Frank, la produzione si è spostata temporaneamente in una casa che era stata appena messa sul mercato. “E' stata meglio di un set perché abbiamo potuto tinteggiarla e applicare la carta da parati e darle il carattere che volevamo, vale a dire trasformarla nella casa in cui una coppia aveva vissuto per decenni e aveva cresciuto quattro figli.”

Ognuno dei quattro fratelli Goode racconta la sua storia. Spiega Jackness, “La storia di David viene raccontata utilizzando una facciata, un corridoio e un appartamento vuoto e questo rende il tutto ancora più doloroso. Amy, a Chicago, ha una casa spettacolare che però ha qualcosa di alienante. Robert viene inquadrato nella sala d'orchestra di Denver e affronta suo



padre sul palco in un'ambientazione molto drammatica, mentre Rosie porta Frank alla scoperta del mondo di Las Vegas che non sembra affatto reale proprio perché non lo è.”

Per tutta la durata della produzione, Jones ha insistito sulla necessità di un design che fosse focalizzato sulla miscela di emozioni e umorismo che caratterizzano la famiglia Goode.

Il produttore esecutivo Callum Greene sintetizza: “Kirk ha messo insieme una squadra che ha portato qualcosa di diverso ad ogni singolo elemento di STANNO TUTTI BENE. Oltre ai già citati Henry Braham e Andrew Jackness, avevamo la costumista, Aude Bronson-Howard – che lavora con De Niro dai tempi di ‘Angel Heart-Ascensore per l’inferno’ e che ha un gusto impeccabile e che è stata la persona ideale per vestire Frank nel suo viaggio. Un altro elemento chiave della squadra è stato l’addetto al montaggio Andrew Mondschein il cui lavoro con Lasse Hallstrom è sempre stato stupefacente. Il feeling tra attori e tecnici è stato meraviglioso soprattutto grazie a Kirk, che è un regista esigente ma anche generoso e che ha infuso nella produzione un autentico spirito familiare.”

### **La musica: Dario Marianelli e Sir Paul McCartney**

Quando si è trattato di affrontare la questione della colonna sonora, Kirk Jones si è sentito letteralmente al settimo cielo quando si è assicurato la collaborazione di un compositore premiato con l’Oscar e di una leggendaria pop star: Dario Marianelli (“Espiazione,” “The Soloist”) ha composto la commovente e originale colonna sonora mentre Sir Paul McCartney ha scritto un brano originale “(I Want To) Come Home” appositamente per il film, orchestrato in collaborazione con Marianelli.

McCartney ha composto molto raramente per il cinema, eccezion fatta per i film da lui interpretati come componente dei Beatles. La sua canzone cinematografica più famosa, “Live and Let Die” per l’omonimo film della serie James Bond, è entrata tra i grandi classici della musica pop. “Non è una cosa che ho fatto spesso e quindi è stata un’esperienza piuttosto insolita per me,” racconta McCartney.

Inizialmente, McCartney è stato attratto da STANNO TUTTI BENE solo perché era interpretato da Robert De Niro. Ma quando ha visto il film finito, si è immediatamente riconosciuto in Frank Goode e questo lo ha convinto ad accettare l’incarico. “Ho tre figli e ognuno di loro ha messo su famiglia,” spiega McCartney. “Con passare degli anni, ogni volta che dici: perché non ci ritroviamo tutti per le Feste?,’ all’inizio rispondono tutti con entusiasmo ma poi ti accorgi che i tuoi figli hanno ormai delle mogli, dei mariti, dei figli e all’improvviso scopri che vogliono stare per conto

loro. E come padre devi essere in grado di accettare tutto questo. Per questo motivo mi sono completamente immedesimato con Frank e con la storia del film.”

Dopo aver visto il film McCartney era pieno di idee. “La cosa buffa è che quando ho visto il film la prima volta, me lo sono goduto per quello che era e mi è piaciuto molto. Ma solo alla fine ho scoperto che il regista, a mia insaputa, aveva inserito una mia vecchia canzone laddove avrebbe voluto dovuto inserire la nuova che dovevo ancora scrivere: si trattava di ‘Let It Be’ cantata da Aretha Franklin. E ho pensato ‘Mio Dio! E ora come farò!’ Mi sono sentito alquanto intimorito per la sfida,” dice scherzando. “Ho lasciato la sala dicendo tra me e me ‘Non sono in grado di scrivere un’altra ‘Let It Be’ questo è certo e di sicuro non so cantare come Aretha, quindi forse è meglio se rinuncio all’incarico. Ma quella stessa sera, rientrato a casa dopo cena, ho cominciato a provare qualche accordo e ho avuto un’idea che ha poi portato alla canzone definitiva.”

Continua McCartney: “Cerco di comporre la musica e di scrivere il testo contemporaneamente, cominciando da un’idea piuttosto confusa. In questo caso ho iniziato con un po’ di musica e il testo ‘For so long, I was out in the cold’ e ho lavorato a partire da quello, parole e musica insieme, seguendo la traccia. Quel piccolo verso iniziale mi ha guidato fino alla fine.”

Una volta finita la canzone, McCartney ha iniziato a collaborare con Dario Marianelli sugli arrangiamenti e la registrazione. “Nella versione originale, la canzone era piuttosto semplice: solo io e il piano, con un po’ di basso e batteria. Poi ho pensato di usare un po’ l’orchestra e quindi ho incontrato Dario perché adoro il suo lavoro e secondo me era giusto aggiungere qualcosa alla sua colonna sonora,” spiega McCartney. “Sono andato a casa di Dario e siamo andati subito d’accordo e ci siamo messi al lavoro. Alla fine, dopo vari tentativi abbiamo deciso di usare solo gli archi prima di passare ad un’orchestrazione da camera.”

McCartney era elettrizzato all’idea di essere in sala incisione. “Per me poter stare seduto in una sala ad ascoltare un’orchestra è un autentico lusso, uno dei grandi piaceri della vita e quindi la registrazione del brano è stata un’esperienza veramente elettrizzante.”

Ma altrettanto elettrizzante per McCartney è stato tornare a lavorare nel cinema con STANNO TUTTI BENE. “Ho sempre adorato il cinema e credo che una canzone possa avere un profondo impatto su un film,” commenta McCartney. “La colonna sonora di Dario è molto emozionante e spero che la mia canzone, che arriva alla fine di un film molto commovente, possa intensificare le emozioni nel momento culminante del film e contribuire a rimettere a posto i pezzi di questo enigma.”

**ROBERT DE NIRO** (Frank Goode) ha iniziato la sua prolifica carriera di attore interpretando il film di Brian De Palma "La festa di nozze" nel 1969 e nel 1973 aveva già vinto due premi New York Film Critics' come Migliore Attore non Protagonista per le interpretazione acclamate dalla critica di "Batte il tamburo lentamente" e "Mean Street" di Martin Scorsese.

Nel 1974 De Niro ha vinto l'Oscar come Migliore Attore non Protagonista per l'interpretazione del giovane Vito Corleone in "Il padrino, parte II." Nel 1980 ha vinto il secondo Oscar come Migliore Attore per la straordinaria interpretazione del pugile Jake La Motta del film di Scorsese "Raging Bull."

Successivamente De Niro è stato candidato ad altri quattro premi Oscar per i ruoli di Travis Bickle dell'acclamato film di Scorsese "Taxi Driver,"; del veterano del Vietnam nel film di Michael Cimino "Il cacciatore,"; del paziente catatonico di "Risvegli" di Penny Marshall," e per quello di Max Cady, l'ex-detenuto in cerca di vendetta nel remake di Scorsese (1992) di un classico del 1962 "Cape Fear-Promontorio della paura."

Oltre a "STANNO TUTTI BENE", tra i film in uscita di De Niro ricordiamo il thriller psicologico della Nu Image Films "Stone."

Tra i suoi film più recenti ricordiamo la coproduzione della Tribeca "Disastro a Hollywood," presentata in anteprima al Sundance Film Festival del 2008 e film di chiusura del Festival di Cannes del 2008. Inoltre, De Niro ha recitato accanto a Al Pacino nel film poliziesco "Sfida senza regole."

La sua lunga e ricca carriera comprende titoli quali "Gli ultimi fuochi" di Elia Kazan; "Novecento" di Bernardo Bertolucci; "L'assoluzione" e "Innamorarsi" di Ulu Grosbard; "C'era una volta in America" di Sergio Leone; "Re per una notte", "New York, New York", "Quei bravi ragazzi" e "Casino" di Martin Scorsese; "Brazil" di Terry Gilliam; il film di Roland Joffe "The Mission"; "Untouchables-Gli intoccabili" di Brian De Palma; "Angel Heart-Ascensore per l'inferno" di Alan Parker; "Prima di mezzanotte" di Martin Brest; "Jacknife-Jack il coltello" di David Jones; "Lettere d'amore" di Martin Ritt; "Non siamo angeli" di Neil Jordan; "Risvegli" di Penny Marshall; "Fuoco assassino" di Ron Howard; "Voglia di ricominciare" di Michael Caton-Jones; "Lo sbirro, il boss e la bionda" di John McNaughton; "Frankenstein di Mary Shelley" di Kenneth Branagh; "Heat-La sfida" di Michael Mann; "Sleepers" e "Sesso e potere" di Barry Levinson; "La stanza di Marvin" di Jerry Zaks; "The fan-Il mito" di Tony Scott; il film di James Mangold "Copland"; "Paradiso perduto" di Alfonso Cuarón; "Jackie Brown di Quentin Tarantino"; "Ronin" di John Frankenheimer; "Terapia e pallottole" e "Un boss sotto stress" di Harold Ramis; "Flawless-Senza difetti" di Joel Schumacher; il film diretto da Des McNuff "Le avventure di Rocky e Bullwinkle"; "Men of Honor-L'onore degli uomini" di George Tillman; "15 minutes-Follia omicida a New York" di John Herzfeld; "The Score" di Frank Oz; "Showtime" di Tom Dey; "Colpevole d'omicidio" di Michael Caton-Jones; "Godsend" di Nick Hamm; "Nascosto nel buio" di John Polson; "The Bridge of San

Luis Rey” di Mary McGuckian; il film della DreamWorks "Shark Tale" "Ti presento i miei" e "Mi presenti i tuoi" di Jay Roach.

De Niro è molto orgoglioso della sua società di produzione, la Tribeca Productions, e del Tribeca Film Center, fondato con Jane Rosenthal nel 1988, che ha dato vita poi al Tribeca Film Festival, fondato insieme a Rosenthal e a Craig Hatkoff nel 2001 come risposta agli attacchi contro il World Trade Center. Il festival è nato con l'obiettivo di rilanciare l'economia e la cultura di Lower Manhattan attraverso un festival annuale che celebri il cinema, la musica e la cultura in genere, e la missione del festival è promuovere New York City come epicentro dell'industria cinematografica e aiutare i cineasti a raggiungere un pubblico sempre più vasto.

Attraverso la Tribeca Productions, De Niro sviluppa progetti dei quali è alternativamente o contemporaneamente produttore, regista e attore.

Il film prodotto dalla Tribeca nel 1993, "Bronx" ha segnato il debutto di De Niro dietro la macchina da presa. Più di recente ha diretto e interpretato "L'ombra del potere" con Matt Damon e Angelina Jolie.

Tra gli altri film della Tribeca ricordiamo "Cuore di tuono" "Cape Fear-Il promontorio della paura," "Amanti, primedonne," "Night and the City," "La notte che non c'incontrammo," "Infedeli per sempre," "Panther," "La stanza di Marvin," "Sesso e potere," "Terapia e pallottole," "Flawless-Senza difetti," "Le avventure di Rocky e Bullwinkle," "Ti presento i miei," "15 minutes-Follia omicida a New York," "Showtime," "Un boss sotto stress" e "Mi presenti i tuoi?."

Nel 1992, la serie di successo "Tribeca" del quale De Niro è stato uno dei produttori esecutivi, ha segnato il debutto della Tribeca TV.

Nel 1998, la Tribeca ha prodotto la miniserie della NBC, ispirata alla vita di "Sammy 'The Bull' Gravano."

La Tribeca Productions ha sede press il Tribeca Film Center di De Niro nel quartiere di TriBeCa a New York. Il Film Center è un edificio all'avanguardia concepito per il cinema e la televisione che comprende uffici, una sala proiezioni, una sala per le feste e un ristorante e offre una vasta gamma di servizi per i professionisti dell'industria dello spettacolo.

**DREW BARRYMORE** (Rosie Goode) è da quasi 30 anni una delle più amate beniamine del pubblico e oggi si sta imponendo anche come produttrice – attraverso la sua società di produzione, la Flower Films, che ha prodotto film di successo quali "Mai stata baciata", "Charlie's Angels" e "50 volte il primo bacio". Oltre a produrre il film, la Barrymore si è unita a Cameron Diaz e a Lucy Liu per interpretare sia "Charlie's Angels" sia "Charlie's Angels più che mai," che insieme, hanno incassato più di mezzo miliardo di dollari in tutto il mondo.

L'attrice si è guadagnata la stima e il rispetto di critici e pubblico interpretando numerose commedie sentimentali tra cui il recente "La verità è che non gli piaci abbastanza" interpretata anche da Jennifer Aniston, Ben Affleck e Scarlett Johansson. Tra gli altri suoi film ricordiamo "Scrivimi una canzone," con Hugh Grant, "L'amore in gioco," nella quale ha recitato accanto a

Jimmy Fallon per la regia dei fratelli Farrelly, e “50 volte il primo bacio,” con Adam Sandler. La Barrymore ha interpretato anche il film drammatico del 2007 “Le regole del gioco” diretto da Curtis Hanson. Tra gli altri suoi film recenti ricordiamo il debutto alla regia di George Clooney “Confessioni di una mente pericolosa,” con Sam Rockwell; “Gli uomini della mia vita” di Penny Marshall; “Mai stata baciata,” che ha segnato il suo esordio come produttrice; “Fast Food,” con Luke Wilson; e la commedia campione d’incassi “Prima o poi me lo sposo,” con Adam Sandler.

Barrymore ha debuttato sul grande schermo a cinque anni con il thriller di fantascienza “Stati di allucinazione.” Tuttavia, è stata l’incredibile interpretazione della precoce Gertie nel film di Steven Spielberg “E.T.” ad averla catapultata nell’olimpo delle star. Dopo l’enorme successo di “E.T.” l’attrice ha interpretato il thriller “Fenomeni paranormali incontrollabili” e la commedia “Irreconcilable Differences,” che le è valsa una candidatura al Golden Globe come Migliore Attrice non Protagonista.

Tra gli altri suoi film ricordiamo “L’occhio del gatto”; “Lontano da casa”; “La mia peggior nemica”; “Guncrazy,” per il quale ha ottenuto la seconda candidatura al Golden Globe come Migliore Attrice; “Bad Girls”; “A proposito di donne” di Herbert Ross; “Una folle stagione d’amore”; “Batman Forever”; il film diretto da Woody Allen “Tutti dicono I Love You”; e il blockbuster horror di Wes Craven “Scream,” primo capitolo di una saga di grande successo.

Di recente la Barrymore ha terminato il suo primo film da regista, “Whip It”, con Ellen Page, ed è stata candidata all’Emmy per il film per la HBO “Grey Gardens”, interpretato anche da Jessica Lange.

**KATE BECKINSALE** (Amy Goode) è un’attrice inglese carismatica e versatile, che si è fatta conoscere al pubblico interpretando il film diretto da Kenneth Branagh “Molto rumore per nulla” seguito da “Cold Comfort Farm” di John Schlesinger; “The Last Days of Disco” di Whit Stillman con Chloe Sevigny; “Bangkok, senza ritorno, di Jonathan Kaplan con Claire Danes e la commedia inglese “Big Fish.” Tra gli altri suoi film ricordiamo anche “Fantasmi” con Aidan Quinn, e “Mary Louise ou la permission” di Manuel Fleche.

Nel 2001, la Beckinsale ha recitato accanto a Ben Affleck e Josh Hartnett nel film epico della Disney “Pearl Harbor”, seguito da “Serendipity-Quando l’amore è magia” con John Cusack; “Tiptoes” con McConaughey e Gary Oldham e il film corale “Laurel Canyon” con Christian Bale e Frances McDormand. Tra gli altri suoi film ricordiamo inoltre “Van Helsing” accanto a Hugh Jackman e il film sui vampiri “Underworld” e il sequel “Underworld: Evolution” per la Sony Screen Gem. La Beckinsale è stata anche la leggendaria ‘Ava Gardner’ nel film di Martin Scorsese “The Aviator,; ha interpretato il thriller prodotto dalla Screen Gems “Vacancy” con Luke Wilson e la commedia campione d’incassi “Click” con Adam Sandler. Più di recente l’abbiamo vista nel film indipendente “Snow Angels” con Sam Rockwell, per la regia di David Gordon Green.

Passando al piccolo schermo, ricordiamo il ruolo della protagonista in “Emma” per la A&E e in “One Against the Wind” per la Hallmark Films. Per quanto riguarda il teatro invece, ha

interpretato "Clocks & Whistles," "Sweetheart" e la produzione del British National Touring "Il gabbiano."

Di recente la Beckinsale ha interpretato il film politico indipendente "Nothing But The Truth" con Alan Alda e Matt Dillon che sta ottenendo un grande successo di pubblico e critica. Tra breve la vedremo nel thriller d'azione "Whiteout-Incubo bianco" prodotto da Joel Silver e nel film drammatico indipendente "Winged Creatures" con Forest Whitaker e Dakota Fanning.

**SAM ROCKWELL** (Robert Goode) si è imposto di recente come uno degli attori più dinamici della sua generazione, interpretando una serie di ruoli complessi sia in film indipendenti sia in produzioni degli studi. Di recente Rockwell ha interpretato il film della Universal Studios "Frost/Nixon," diretto da Ron Howard seguito da "Betty Anne Waters" con Hilary Swank mentre l'estate scorsa ha interpretato "Iron Man 2" con Robert Downey Jr. Di recente l'abbiamo visto in "Moon" della Sony Classics e in "The Winning Season" della Lionsgate.

Rockwell ha dato vita a personaggi memorabili in diversi film tra cui ricordiamo quello di Andrew Dominik nel film acclamato dalla critica "L'assassinio di Jesse James," con Brad Pitt e Casey Affleck; ricordiamo anche il film diretto da David Gordon Green "Snow Angels," con Kate Beckinsale; la commedia dei fratelli Russo "Welcome to Collinwood," con George Clooney, Patricia Clarkson, Jennifer Esposito e William H. Macy; "Il colpo" di David Mamet con Gene Hackman, Rebecca Pidgeon e Danny DeVito; il blockbuster "Charlie's Angels," con Drew Barrymore, Cameron Diaz e Lucy Liu; e il film candidato all'Oscar, diretto da Frank Darabont "Il miglio verde," con Tom Hanks. Rockwell è stato tra gli interpreti del film della DreamWorks "Galaxy Quest," con Tim Allen, Sigourney Weaver, Alan Rickman e Tony Shalhoub. Tra gli altri suoi film ricordiamo "Joshua," con Vera Farmiga; "Guida galattica per autostoppisti," con Zooey Deschanel, Mos Def e Martin Freeman; la commedia della Warner Bros. "Il genio della truffa," diretto da Ridley Scott e interpretato da Nicolas Cage. Inoltre è stato tra gli interpreti di "Celebrity" di Woody Allen; di "Sogno di una notte di mezza estate" di Michael Hoffman con Kevin Kline e Michelle Pfeiffer; "Lawn Dogs" di John Duigan; "Safe Men" di John Hamburg; della commedia dark di Saul Rubinek "Jerry and Tom"; del film diretto da Tom DiCillo "Box of Moonlight," con John Turturro; di "Drunks" di Peter Cohn, con Richard Lewis, Parker Posey e Faye Dunaway; ricordiamo inoltre il film di Paul Schrader "Light Sleeper," con Willem Dafoe; "Ultima fermata Brooklyn" di Uli Edel con Jennifer Jason Leigh; e il suo film di debutto, "Clownhouse" diretto da Francis Ford Coppola e interpretato quando era ancora uno studente della San Francisco's High School of the Performing Arts.

Rockwell si è imposto al pubblico e alla critica e ha vinto l'Orso d'Argento al Festival di Berlino e il premio *Movieline's* Breakthrough Performance of the Year per l'interpretazione di Chuck Barris nel film diretto da George Clooney "Confessioni di una mente pericolosa" dove ha recitato accanto a Clooney, Drew Barrymore e a Julia Roberts. Tra gli altri premi ricordiamo quello come Migliore Attore al Sitges International Film Festival of Catalonia per

“Joshua” e il premio Decades Achievement del Rehoboth Beach Independent Film Festival.

Passando al palcoscenico, Rockwell ha interpretato “The Last Days of Judas Iscariot,” con Eric Bogosian, al The Public Theater, diretto da Philip Seymour Hoffman. Rockwell ha inoltre interpretato “Face Divided” parte della serie EST Marathon e la produzione off-Broadway di “Goose-Pimples,” scritta dal famoso autore e regista Mike Leigh. Inoltre ha interpretato anche “The Dumb Waiter” e “Hot L Baltimore” per il Williamstown Theatre Festival, entrambi diretti da Joe Montello.

**KATHERINE MOENNIG** (Jilly) è una vera forza della natura sia al cinema sia in televisione e si distingue dai suoi colleghi per il coraggio con il quale accetta ruoli complessi e innovativi. Attualmente, Kate è tra i protagonisti della serie drammatica della CBS “Three Rivers” interpretata anche da Alex O’Loughlin. “Three Rivers” affronta il tema del trapianto di organi e analizza le emozioni e le vite complicate dei donatori, di coloro che ricevono gli organi e dei chirurghi che effettuano i trapianti in un importante ospedale del paese e Kate interpreta la dottoressa Dr. Miranda Foster. La Moennig è conosciuta soprattutto per l’interpretazione del ruolo di Shane McCutcheon della serie della Showtime “The L Word,” creata da Ilene Chaiken. “The L Word” segue la vita e gli amori di una piccolo e affiatata comunità di lesbiche di Los Angeles. La serie ha debuttato nel gennaio del 2004 ed è arrivata alla 6 stagione nell’aprile del 2009.

Passando al cinema, Kate ha interpretato numerosi film tra cui ricordiamo “Art School Confidential-I segreti della scuola d’arte” diretto da Terry Zwigoff con John Malkovich, Max Minghella e Sophia Myles. Il film è stato presentato in anteprima al Sundance Film Festival del 2007. Tra gli altri suoi film ricordiamo “Invitation to a Suicide” di Loren Marsh con Pablo Schreiber; “The Shipping News-Ombre dal passato” di Lasse Halstrom con Kevin Spacey, Cate Blanchett, e Julianne Moore e “Love the Hard Way” di Peter Sehr accanto a Adrien Brody. Per quanto riguarda il piccolo schermo ricordiamo anche le serie “Young Americans,” “Law & Order,” “CSI: Miami,” e “Law & Order: SVU.” Laureatasi alla American Academy of Dramatic Arts, Kate ha recitato a teatro nello spettacolo di Jason Moore (Avenue Q) a Off-Broadway “Guardians” con Lee Pace. Restando sempre al palcoscenico, ricordiamo anche “As You Like It,” “Comedy of Art,” “The Theory of Total Blame” e “Morning in the City” per il Williamstown Theatre Festival.

## I REALIZZATORI

**KIRK JONES** (Regista, sceneggiatore) Dopo Aver vinto un premio studentesco nazionale, Kirk si è diplomato alla facoltà di cinema in Gran Bretagna e nel 1998 ha scritto e diretto il suo film di debutto **Svegliati Ned** costato solo 3 milioni di dollari. Il film ha incantato e divertito il pubblico di tutto il mondo e alla fine, rispetto al costo, è stato il secondo maggiore successo commerciale dell'anno ottenendo critiche entusiastiche e premi sia negli Stati Uniti sia in Europa e facendo di Kirk un candidato al BAFTA come Migliore Giovane Promessa.

Dopo il debutto, Kirk ha continuato a scrivere e a sviluppare i suoi progetti ma ha anche diretto spot pubblicitari per la televisione per i quali ha vinto diversi premi tra cui un Leone d'Argento a Cannes.

Nel 2004 ha diretto il suo secondo film **Nanny McPhee-Taa Matilda** per la Working Title/Universal, scritto e interpretato da Emma Thompson e da Colin Firth, Kelly MacDonald, Angela Lansbury, Derek Jacobi e Imelda Staunton. Descritto come il nuovo 'Mary Poppins' il film ha incassato 140 milioni di dollari in tutto il mondo, è entrato nella classifica dei primi dieci film della Gran Bretagna ed ha dato vita ad un sequel.

Pur avendo fondato la Story Pictures per sviluppare dei progetti in proprio, Kirk continua a scrivere sceneggiature e a sviluppare progetti per De Niro con il quale spera di poter lavorare anche in futuro. Inoltre sta anche ricevendo diverse sceneggiature da dirigere eventualmente negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.

I suoi lavori, mai sopra le righe e mai eccessivi – e per questo più efficaci, continuano ad affascinare, divertire e coinvolgere emotivamente il pubblico. Kirk si considera un cineasta che rispetta e tiene in grande considerazione tutti gli elementi e tutti i reparti coinvolti nella produzione cinematografica ma sostiene che la priorità di tutti, lui compreso, dovrebbero essere quella di lavorare a servizio della "storia".

STANNO TUTTI BENE è il suo terzo lungometraggio.

**GIANNI NUNNARI** (Produttore) è presidente, fondatore e direttore generale della Hollywood Gang Productions. E' stato il produttore del film epico "300," che ha guadagnato più di mezzo miliardo di dollari in tutto il mondo. Prima di "300," Nunnari ha prodotto il film premiato con l'Oscar di Martin Scorsese "The Departed"; "Seven" di David Fincher," "Alexander" di Oliver Stone e "Dal tramonto all'alba" di Robert Rodriguez.

Dopo STANNO TUTTI BENE, il film prossimo film in uscita prodotto da Nunnari sarà il thriller di Martin Scorsese, "Shutter Island."



Attualmente Nunnari è occupato nella pre-produzione di tre film: “Eleven Minutes,” ispirato al bestseller di Paulo Coelho; “War of Gods”; e un altro film di Martin Scorsese “Silence.”

**TED FIELD** (Produttore) è una leggenda amata e rispettata dell’industria cinematografica con alle spalle una carriera trentennale da creativo e dirigente. Field ha prodotto più di 60 film che hanno guadagnato in totale quasi 7 miliardi di dollari tra cui grandi successi quali “L’ultimo samurai,” “Se scappi ti sposo,” “Jumanji,” “Tre uomini e un bebé,” “Mr. Holland’s Opus,” “La mano sulla culla è la mano che governa il mondo,” “Bill & Ted’s Excellent Adventure,” “Cocktail” e “The Texas Chainsaw Massacre.”

Attualmente, Field è presidente e amministratore delegato della Radar Pictures, società di produzione da lui fondata nel 1999.

Field è stato il co-fondatore della Interscope Records, che opera nel settore dell’industria discografica. Gli album prodotti con le etichette di Field hanno vinto più di 300 milioni di copie in tutto il mondo, grazie ad artisti di grande successo quali Dr. Dre, Eminem, Tupac, Snoop Dogg, Nine Inch Nails, The Wallflowers, No Doubt, Limp Bizkit e Marilyn Manson.

Prima di dedicarsi al cinema e alla musica, Field aveva già alle spalle una carriera di successo come manager d’impresa. In passato è stato comproprietario della Field Enterprises, nata dalla leggendaria catena di centri commerciali di Chicago, la Marshall Field. E’ stato coinvolto attivamente in diverse operazioni commerciali della Field Enterprises tra cui operazioni immobiliari, il Chicago Sun Times e diverse reti televisive. Field si è anche occupato di diverse transazioni commerciali strategiche di grande successo esterne alla Field Enterprises, tra cui quelle per la Panavision, Crown Zellerbach e Goodyear Tires.

Field sostiene da tempo organizzazioni di beneficenza quali amfAR, l’Alzheimer’s Disease and Related Disorders Association, il Sundance Institute e il the Rape Treatment Center.

**GLYNIS MURRAY** (Produttore) si è laureata con lode in Storia alla London University Murray e poi è entrata alla BBC a Londra dove ha lavorato per 5 anni come direttrice del reparto serie televisive, collaborando al successo della leggendaria serie “Play for Today.” Nel 1977, è entrata alla Ridley Scott Associates lavorando insieme a Tony Scott per la realizzazione di spot pubblicitari.

Due anni dopo è entrata alla The Paul Weiland Film Company dove è restata per dieci anni, cinque dei quali in qualità di direttrice della società. Nel frattempo ha lanciato le carriere di David Bailey e Stephen Frears come registi di spot pubblicitari e ha prodotto il cortometraggio candidato al BAFTA “Keep Off the Grass.” Nel 1992, la Murray ha fondato la sua società di produzione, la Tomboy Films. Rappresentando registi quali Kirk Jones, John Schlesinger, Stephen Frears, John Madden e Mike Figgis, negli anni la Tomboy Films ha continuato a crescere e ad espandersi diventando una delle maggiori società di produzione di Londra. Più recentemente la Tomboy ha messo sotto contratto Mark Mylod, Shane Meadows e John Carney.

La Murray ha prodotto il suo primo lungometraggio, "Big Fish," con Kate Beckinsale, Stuart Townsend e Dan Futterman nel 1997 prima di produrre il primo lungometraggio di Kirk Jones, "Svegliati Ned," nel 1999 interpretato da Ian Bannen e David Kelly.

Successivamente la Murray ha prodotto anche il secondo film di Kirk Jones "Nanny McPhee-Tata Matilda" nel 2005. Scritto e interpretato da Emma Thompson e da Colin Firth, Angela Lansbury, Kelly MacDonald, Derek Jacobi e Imelda Staunton, il film della Working Title/Universal ha incassato più di 140 milioni di dollari in tutto il mondo.

**VITTORIO CECCHI GORI** (Produttore) produce film dai primi anni 1980, e tra i suoi maggiori successi ricordiamo i film candidati agli Oscar "Il Postino" e "La vita è bella." Cecchi Gori ha prodotto "Il Postino" insieme al padre, il leggendario e stimato produttore Mario Cecchi Gori. "Il Postino" è stato il primo film italiano ad essere candidato agli Oscar nella categoria Miglior Film. Successivamente, sia il film sia Cecchi Gori hanno vinto il BAFTA. Cecchi Gori è stato candidato a quattro premi Davide di Donatello per "La Voce della Luna," "Mediterraneo" e "Canone Inverso." Nel 1994 ha vinto il premio European Film insieme al padre per "L'America."

Nel corso degli anni Cecchi Gori è stato anche un personaggio di spicco nel panorama politico italiano essendo stato eletto senatore alla fine degli anni 1990. Dal 1993 al 2000 è stato il proprietario della squadra di calcio Fiorentina. L'ultimo progetto di Cecchi Gori è il film italiano "Scusa Ma ti Voglio Sposare."

**ANDREW MONDSHEIN** (Addetto al montaggio) lavora da più di trent'anni come addetto al montaggio. Nel 1979, ha iniziato la carriera sotto la guida del leggendario regista Sidney Lumet e ha collaborato con lui su cinque dei suoi film tra cui ricordiamo "Vivere in fuga." Successivamente Mondshein è stato l'addetto al montaggio di otto film del regista svedese Lasse Hallström, tra cui i pluri-premiati "Buon compleanno Mr. Grape," "Chocolat" e "Le regole della casa del sidro." Nel 2000, Mondshein è stato candidato all'Oscar come addetto al montaggio del film diretto da M. Night Shyamalan "Il sesto senso." Tra gli altri suoi film ricordiamo "Cercasi Susan disperatamente" di Susan Seidelman, "Il tempo di decidere" di Joseph Ruben, "Un boss sotto stress" di Harold Ramis e il documentario "Flow: For The Love Of Water," diretto da Irena Salina. Oltre alla candidatura all'Oscar, Mondshein è stato anche candidato a un British Academy Award, a due A.C.E. e nel 1999 ha vinto il premio Golden Satellite.

**HENRY BRAHAM** (Direttore della fotografia) è stato inserito da Variety (nel 2007) tra i dieci direttori della fotografia da tenere d'occhio. Di recente ha collaborato alla realizzazione del film fantasy "La bussola d'oro," che gli è valso una candidatura al premio Satellite per la fotografia. Tra i suoi film ricordiamo "Giovani Aquile" di Tony Bill, "Nanny McPhee-Tata Matilda" e "Svegliati Ned" di Kirk Jones, "Bright Young Things" di Steven Fry, "Sposami Kate!" di John McKay; "Verità apparente" di Adam Brooks "Land Girls-Le ragazze di campagna" di David Leland e "Roseanna's

Grave” di Paul Weiland. Nel 2002, ha vinto un Emmy e ha ottenuto una candidature al BAFTA per la fotografia di “Shackleton.”

**ANDREW JACKNESS** (Scenografo) ha realizzato di recente le scenografie di “Loving Leah.” Con John Madden, è stato lo scenografo di “Killshot,” “Ethan Frome” e “Golden Gate.” Ricordiamo inoltre le collaborazioni con Stanley Tucci per “Big Night” e “Gli imbroglioni,”; con Joe Gould per “Secret”. Ricordiamo inoltre i film “Reckless,” “Doppia anima,” “Che mi dici di Willy?” e “Blue Window” diretto da Norman Rene. Inoltre è stato lo scenografo di “Lettera d’amore,” “The Associate” con Whoopie Goldberg, e anche di “On The Line” e del film della HBO “In The Gloaming,” diretto da Christopher Reeve. Passando al piccolo schermo ricordiamo “Life As We Know It” e gli episodi pilota per “Lights Out,” “Pros And Cons” e “Twenty Questions.”

Il lavoro di Jackness è stato anche ammirato a Broadway per i musical “Bye Bye Birdie” e “The Scarlet Pimpernel,” oltre che in “Precious Sons”, “Spoils Of War”, “Grownups,” “The Little Foxes” con Elizabeth Taylor, “Beyond Therapy,” “Whodunnit,” “Michael Feinstein On Broadway,” e “Wings,” oltre che nella produzione di Hal Prince per Andrew Lloyd Weber, “Whistle Down The Wind.”

Passando al teatro regionale ricordiamo i revival al Kennedy Center di “Mr. Roberts” e “Carnival,” la produzione di Charles Ludlam di “Die Fledermaus” e “Cosi Fan Tutte” alla Santa Fe Opera, Strauss’ “Intermezzo” alla NYC Opera, “Salome” per la Glimmerglass Opera, “South Pacific” con Richard Kiley per il Los Angeles Civic Light Opera, Spoleto Festival USA; “Savageland” al Washington Opera, “Frida” for Houston Grand Opera. Ricordiamo inoltre le collaborazioni con: Arena Stage, Berkeley Rep, the Mark Taper Forum, l’American Repertory Theater, il Long Wharf theater, la Seattle Rep., ACT Seattle, Hartford Stage Co., The Shakespeare Theater, Yale Repertory Theater, St. Louis Rep., Dallas Theater Center, The Alley Theater, Center Stage, Virginia Stage Co., The Intiman Theater, The Wilma Theater, The Geffen Playhouse e il Williamstown Theater Festival. Per quanto riguarda l’Europa, ha realizzato le scenografie per il National Theater in Gran Bretagna, per il London’s Tricycle Theater, e per lo Schiller Theater di Berlino.

Passando ai palcoscenici Off Broadway, ha realizzato le scenografie per “Jam On The Groove” con la compagnia di danza Ghetto Original, per il NY Shakespeare Festival, oltre che per il Music Theater Group, l’American Place Theater, il Roundabout Theater, il Manhattan Theater Club, Circle In The Square, il Dodgers BAM Theater Co., e il Circle Rep. Inoltre è stato socio artistico per Second Stage, e Playwrights Horizons

Come illustratore ha collaborato con autori teatrali come Wendy Wasserstein per la realizzazione di un libro per bambini intitolato Pamela’s First Musical.. Si è laureato alla The Yale School Of Drama, e da otto anni insegna Scenografia cinematografica alla Tisch School Of The Arts della NYU.

**DARIO MARIANELLI** (Compositore) è nato a Pisa e ha studiato pianoforte e composizione a Firenze e a Londra. Dopo un anno di specializzazione come compositore alla Guildhall School of Music and Drama, dove è stato anche presidente della Contemporary Music Society, ha vinto una borsa di studio della Gulbenkian Foundation per un corso tenuto da Judith Weir e Lloyd Newson al Bretton University College, su Composizione e Coreografia. Successive borse di studio lo hanno portato in Germania per una serie di laboratori sulla Musica Cinematografica Europea e ha trascorso poi tre anni alla National Film and Television School, dove si è laureato nel 1997. Nel corso degli ultimi anni Dario ha scritto le colonne sonore per diversi film, programmi televisivi, documentari, cartoni animate, spettacoli teatrali, spettacoli di danza contemporanea e concerti. Ha scritto dei pezzi per orchestra per la BBC Symphony Orchestra e per la Britten-Pears Orchestra, brani vocali per BBC Singers, e musiche per la Royal Shakespeare Company. Dario ha vinto l'Oscar e il Golden Globe® per la Migliore Colonna Sonora originale per il film della Working Title "Espiazione," per il quale è stato anche candidato al BAFTA. Di recente è stato candidato ad un premio Classical Brit, nella categoria Colonna Sonora dell'Anno per "Espiazione". Nel 2006 è stato candidato per la colonna Sonora premiata con il BAFTA del film della Working Title "Orgoglio e pregiudizio." La stessa colonna sonora ha conquistato l'ambitissimo premio 'Classical Brit' nella categoria Colonna Sonora/Compositore dell'anno e gli è valsa anche la candidatura al premio Ivor Novello Award.

# STANNO TUTTI BENE

## LE CANZONI

### **'Catch a Falling Star'**

Scritta da Lee Pockriss, Paul J. Vance  
Eseguita da Perry Como  
Per gentile concessione di RCA Records Label  
e RCA/Jive Label Group, A Unit of Sony  
Dietro accordi con  
Sony Music Licensing

### **'No Fear of Falling'**

Scritta da John Bramwell,  
Andrew Hargreaves, Peter Jobson  
Eseguita da I Am Kloot  
Per gentile concessione di I Am Kloot Records

### **'Come Home'**

Scritta da Carl Alty, Ron Brown Findlay  
Eseguita da Findlay Brown  
Per gentile concessione di Peacefrog Holdings LTD

### **'Papa Loves Mambo'**

Scritta da Al Hoffman, Dick Manning,  
Bickley "Bix" Reichner  
Eseguita da Perry Como  
Records  
Per gentile concessione di RCA Records Label  
e RCA/Jive Label Group, Unità di  
Sony Music Entertainment dietro accordi  
con Sony Music Licensing

### **'At The Checkout Counter'**

Scritta ed eseguita da  
William Joseph Martin  
Per gentile concessione di Marc  
Ferrari/Mastersource

### **'Mannequins In Love'**

Scritta ed eseguita da  
William Joseph Martin  
Per gentile concessione di Marc  
Ferrari/Mastersource

### **'The Time of Times'**

Scritta da Damon Michael Gough  
Eseguita da Badly Drawn Boy  
Per gentile concessione di EMI Records  
LTD  
Su licenza di EMI Film & Television Music

### **'I'd Rather Have You'**

Scritta da Thelma Blackman  
Eseguita da Wanda Jackson  
Per gentile concessione di Capital Records  
Nashville  
Dietro licenza di EMI Film & Television  
Music

### **'So You Are To Me'**

Scritta e eseguita da  
Peter Bradley Adams  
Per gentile concessione di Sarathan  
dietro accordi con  
Secret Road Music Services

### **'(I Want To) Come Home'**

Scritta e eseguita da Paul McCartney  
Per gentile concessione di MPL  
Communications LTD./Inc.

Ispirato al film STANNO TUTTI BENE  
Italia, 1990 – Erre Produzioni S.R.L.  
Scritto e diretto da GIUSEPPE TORNATORE  
Sceneggiatori: TONINO GUERRA e MASSIMO DE RITA  
Musiche originali di ENNIO MORRICONE

Materiale d'archivio fornito da  
NATIONAL GEOGRAPHIC DIGITAL MOTION  
THIRD MILLENNIUM FILMS

Si ringraziano  
CINDY, JOE, DOUGIE e CHARLIE JONES

IL MINISTERO DEI TRASPORTI DELLO STATO DEL CONNECTICUT  
AMTRAK  
NATIONAL GEOGRAPHIC  
BENEDICT MURRAY  
NAPA e CO, STAMFORD, CT  
TOMBOY FILMS  
NICK ROBINSON  
RAYMOND GONZALEZ

Un ringraziamento speciale a  
COMMISSIONE CULTURA E TURISMO – DIVISIONE CINEMA- CONNECTICUT